



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Perche preualendo l'onore alla roba, le villanie, che danneggiano nell'onore con pena capitale non si puniscano, come i furti, che danneggiano nella roba, quis. 24.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

*Perche prevalendo l'onore alla roba, le villanie, che danneggiano nell'onore con
pena capitale non si puniscano, come i furti, che danneggiano
nella roba. Q. XXIV.*

Aristotile nell'ultimo Problema della 19. parte, attribui di ciò la cagione all'impeto dell'animo, il quale ne spinge in guisa ne' primi moti, che non è in uolito arbitrio il frenar la lingua, come è il frenar le mani nel furto, il quale viene da elezione deliberata, non ci essendo alcun impeto naturale, che ne spinga a commetterlo.

Questa ragione d'Aristotile di primo aspetto par probabile assai: ma se ella bastasse, seguirebbe, che quando pensatamente si va con parole ingiuriose ad oltraggiare il nemico, si meritasse la morte, poiche allora il primo impeto naturale non è quello, che ne sospinga. Però io direi, ch'altri diuersi rispetti vā concorressero. Percioche primieramente non si fa ingiuria à chi la vuole, e l'ingiuria di parole è tanto ageuole da ribattere, che chi non la ribatte, si presume, che non la curi. Olt' a ciò, chi oltraggia altrui con parole, sempre suol'esser pro-uocato da qualche occasione almeno apparente; ma il ladro va a danneggiar chi mai non l'offese, e più spesso gli amici, e quelli, che di lui si fidano, che gli altri. Aggiugnesi, che quantunque in rigore, mirando all'opinione, l'onore sia bene più nobile, la roba però in essenza è bene più necessario, e più utile, perche senza onore si può viuere, e non è lo stesso per tutto: ma la roba per tutto è la medesima, e senza lei non si può viuere in luogo alcuno. Vltimamente direi, che ciò da' Politici fosse stato ordinato, perche sempre l'onore quādo è tolto cō parole, si sa l'ingiuriatore, e si può restituire, e ritornar l'offeso ne' termini di prima: ma la roba, non si sapendo il ladro, non si può recuperare; e quando per diligenza grande se ne viene in cognizione, ò si troua consumata, ò imbrogliata in maniera, che sempre in graue perdita se ne resta. E quindi è, che anche l'onore, quando egli è tolto con fatti, e non si può restituire, come ne gl'incesti, ne gli adulterij, e ne gli stupri, il delinquente con la morte si suol punire. A tutto questo, s'aggiugne, che'l furto è peccato molto più dannoso al publico, che nō sono le villanie: e gli errori di lingua sono tanto ageuoli da commettere, che perciò i Leggislatori non vogliono, che con rigore sieno puniti. I libelli infamatorij non foggiano a questa regola, perche sono di penna, e nō di lingua, e offendono più publicamente, e conseruano la memoria del dispregio, e del disonore.

*Perche fosse ignominioso a' soldati Romani, quando il Capitano faceva loro trar
sangue dalla vena. Q. XXV.*

AGellio, ò Aulo Gellio, che vogliam dirlo, nel 10. libro delle sue Notti, ricercando la cagione di questo, disse, ch'egli credea, che ciò fosse stato da principio introdotto per medicina di certi soldati balordi, e stupidi, acciò che leuando loro quel sangue male affetto, acquistassero spirito, e viuacità: e che poi fosse stato conuertito in pena d'errori fatti nella milizia, come per balordaggine.

Io direi, che sempre fosse ciò stato pena, e pena di codardia, e per tal rispetto hanuta per ignominiosa. Aristotile dice, che i timidi hanno il sangue con poco